

Ospedali saturi, medici in crisi

Camici bianchi colpiti dal virus e dal sovraccarico di lavoro: «Arruoliamo specializzandi e pensionati»

di Livia Parisi

ROMA

Ospedali sempre più saturi di pazienti con Covid-19 e oltre 20.000 contagiati tra il personale sanitario solo negli ultimi trenta giorni. Tra «organici già ridotti al lumicino, falcidiati dai contagi al punto da rendere problematica la copertura dei turni di lavoro, i medici non ce la fanno più», denunciano i sindacati. Per evitare il rischio di una «Caporetto sanitaria», mettono in guardia «servono misure straordinarie urgenti», come arruolare specializzandi per fare i tamponi e i vaccini. Sale al 15,4%, in base al monitoraggio settimanale del ministero della Salute, la percentuale dei posti in terapia intensiva occupati da pazienti Covid, mentre nei reparti ordinari arriva al 21,6%. Di pari passo ai contagi nella popolazione, salgono quelli tra gli operatori sanitari: negli ultimi 30 giorni, sono stati 20.179 quelli infettati, secondo i dati della Sorveglianza integrata Covid-19 dell'Istituto Superiore di Sanità. Ci sono stati «oltre 6.000 operatori sanitari infettati in sole 72 ore, di cui oltre 5mila infermieri», denuncia il sindacato degli infermieri Nursing Up che denuncia un «fallace sistema degli screening». In questa fase emergenziale gli ospedali, spiega il presidente della Federazione italiana delle

Cosa chiedono i medici

Le cinque misure del piano d'emergenza

1 Affidare vaccini e tamponi ai 50.000 medici in formazione specialistica

2 Permanenza volontaria dei sanitari pensionabili

3 Aprire ai medici specialisti privi della cittadinanza italiana

4 Riconoscere le indennità di rischio biologico

5 Coinvolgere maggiormente la sanità privata

ANSA

aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) Giovanni Migliore, «sono costretti a rimodulare l'assistenza, riconvertendo ai percorsi Covid anche risorse e posti letto destinati ad altro» ma le criticità «saranno risolte con l'attivazione dei piani di intervento da parte di tutte le aziende sanitarie secondo le indicazioni regionali».

L'enorme capacità infettiva di Omicron, è l'allarme dell'Anao Assomed, il maggiore sindacato dei medici ospedalieri, «sta facendo ricadere sul pronto soccorso e terapie intensive un numero enorme di accessi, che il sistema sanitario ha serie difficoltà a gestire». Le aziende sanitarie «hanno già avviato la riconversione di interi reparti e

interrotto attività ambulatoriali e chirurgiche di elezione, revocato ferie e permessi a un personale» che è «in pieno burnout psichico e fisico, demoralizzato dopo due anni di superlavoro, esposto ad aggressioni, malpagato e con carichi di lavoro massacranti». Il peso del Covid sulle strutture sanitarie potrebbe essere persi-

no di «gran lunga superiore rispetto a quanto dichiarato ufficialmente». «Ci sono almeno 750 pazienti 'fantasma' affetti da Covid negli ospedali italiani - afferma Alessandro Vergallo, presidente Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac) - che non compaiono perché fuori dai conteggi ufficiali dei ricoveri». Si tratta «dei pazienti in osservazione, fino a 72 ore, nelle Osservazioni brevi intensive del Pronto soccorso, che non figurano nei conteggi e sono dunque pazienti 'fantasma'».

Questa situazione, sottolinea il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, «comporta che tutto ciò che non è Covid purtroppo viene accumulato, ritardato, posticipato». A fronte di questo, precisa il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, «l'ultimo provvedimento preso dal governo è indispensabile per alleggerire la pressione sugli ospedali» perché «abbiamo una platea di 5 milioni di non vaccinati».

Cinque, quindi, le misure nel piano d'emergenza proposto dai medici Anao: coinvolgimento dei 50.000 medici in formazione specialistica nel fare vaccini e tamponi, permanenza volontaria dei sanitari pensionabili, reclutamento di medici privi della cittadinanza italiana, riconoscimento delle indennità e maggior coinvolgimento della sanità privata.